

23 MARZO
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Perplessità per il modo e i tempi in cui i residenti all'estero saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti

CGIE e Comites: come votare?

di Fucsia FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

IL 18 E 19 MARZO scorso si è svolta a Roma la riunione del Comitato di Presidenza del CGIE. All'incontro hanno preso parte anche il sottosegretario Mario Giro e l'ambasciatore Cristina Ravaglia. Tra gli argomenti all'ordine del giorno è stata di particolare rilevanza la questione del rinnovo dei Comites e del CGIE. In effetti, dopo quasi due anni dal DL 67 del 2012 non abbiamo ancora la certezza della data delle elezioni di tali organismi di rappresentanza degli italiani all'estero.

Voglio ricordare che, in base alla vigente normativa, i Comites (Comitati degli italiani all'estero) sono organismi rappresentativi eletti direttamente dagli italiani residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali, ovvero nominati dall'autorità diplomatico-consolare nelle circoscrizioni nelle quali vivono meno di tremila cittadini italiani. Essi, nella legge 286/2003, vengono definiti, per la prima volta, "organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari".

La loro "mission" è particolarmente ampia, in quanto include anche attività di studio e ricerca al fine di individuare le esigenze di sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento. Essi promuovono, inoltre, la collaborazione con l'autorità consola-

re, con le regioni e con le autonomie locali, nonché con enti, associazioni e comitati operanti nell'ambito della circoscrizione consolare, opportune iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, con particolare riguardo alla partecipazione dei giovani, alle pari opportunità, all'assistenza sociale e scolastica, alla formazione professionale, al settore ricreativo, allo sport e al tempo libero.

Un ruolo importante sia verso la comunità italiana all'estero che verso le istituzioni italiane individuate, in tale contesto, nel Consolato. Oggi, nel mondo, operano, al momento, 124 Comites diffusi in 38 Paesi e negli USA possiamo contare ben 11 Comitati: Boston, Chicago, Detroit, Filadelfia, Houston, Los Angeles, Miami, Newark, San Francisco, Washington e New York (di cui al momento due, Chicago e Miami, non sono attivi).

Il CGIE, invece, istituito con la legge 6 novembre 1989, n. 368 e composto da 94 membri, ha il compito di mantenere e sviluppare i rapporti tra gli italiani all'estero e la madrepatria e di favorire l'integrazione delle comunità italiane nei nuovi Paesi di residenza.

Da questa descrizione, anche se sommaria, possiamo capire l'importanza che questi organismi rivestono per la vita delle comunità italiane all'estero e perché il loro mancato rinnovo costituisce motivo di apprensione. Infatti, i componenti oggi in carica, sia del CGIE che dei Comites, sono stati eletti nel 2004 con un mandato di cinque anni che, ad oggi, è stato prorogato per ben tre volte. La prima volta con il decreto-legge n. 207 del 2008 e successivamente con il decreto-legge

n.63/20103 e con l'ultimo decreto-legge n. 67/20124, che ha ulteriormente disposto l' differimento delle elezioni entro e non oltre la fine del 2014.

Il DL 30 maggio 2012, n. 67, convertito con Legge 23 luglio 2012, n. 118, inoltre, contiene le disposizioni inerenti l'emanazione di un regolamento in cui "sono stabilite le modalità di votazione e scrutinio nei seggi costituiti presso la sede dell'ufficio consolare o, ove possibile, anche in altri locali predisposti dal comitato elettorale, tenuto conto del numero degli elettori, della loro dislocazione e della disponibilità di personale, anche mediante l'utilizzo di tecnologia informatica, nel rispetto dei principi di personalità e segretezza del voto". Nel testo si inserisce anche "la modalità di partecipazione al voto con tecnologia informatica mediante la disponibilità di postazioni di accesso per gli elettori che non dispongono di un personal computer ovvero che si trovano in Paesi in cui la trasmissione cifrata dei dati è interdetta o impossibile".

Nel regolamento di attuazione sulle modalità di voto per il rinnovo di Comites e Cgie, purtroppo, si prevede solo la votazione con metodo elettronico sia da personal computer sia in seggi istituiti presso le Rappresentanze diplomatico-consolari od anche in seggi esterne ove vi sia il rappresentante dell'autorità consolare, conformemente all'art. 7 del regolamento stesso.

Secondo queste disposizioni l'elettore dovrà recarsi in Consolato per ritirare la seconda parte del codice di accesso al voto, mentre la prima parte viene spedita a domicilio. Come

si può evincere, si tratta di un meccanismo che non facilita la partecipazione al voto. Si tratta di procedure che determineranno una forte astensione dal voto, vista l'esiguità di seggi. Di fronte a questo scenario vi è stata la proposta del Cgie di aumentare i seggi ed utilizzare le sedi messe a disposizione dall' associazionismo e dai Comites assieme a volontari per la composizione dei seggi in questione superando il vincolo della presenza di un funzionario del Consolato ed adottando un meccanismo simile a quello per la costituzione dei seggi elettorali sul territorio italiano. L'obiettivo, per salvare la partecipazione democratica, è quello di arrivare a modificare questo regolamento che, già passato al vaglio del Consiglio di Stato, dovrà affrontare l'esame del Parlamento.

Nel caso in cui non vi fossero tali modifiche, a causa della prevista scarsa partecipazione al voto, si determinerebbe un ridimensionamento delle forme di rappresentanza elettorale direttamente (Comites) e quindi anche del Cgie, quale organo di rappresentanza di secondo grado.

Date tali prospettive, mi riprometto di impegnarmi, in sede di esame del Provvedimento alla Camera dei Deputati, per fare in modo che vengano agevolate le modalità di voto dei connazionali all'estero per eleggere i Comites e, quindi, che vengano accolte le richieste fatte dal Cgie.

(*) *Deputata al Parlamento eletta in Norde e Centro America [sito: angelafucsianissoli.us]*



PUNTO DI VISTA

di Toni De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

Il logo di partito con Renzi e i problemi "reali" del Bel Paese

certa levatura... E' uno che "ci sa fare". A questo punto ci domandiamo se numerosi dirigenti del Pd non abbiano meglio da fare che premere con insistenza perché nel simbolo del partito appaia appunto il nome di Renzi...

In un'Italia stretta da una morsa economica e sociale senza precedenti, coi mille problemi che assillano milioni di italiani, con enormi questioni da risolvere, o da tentare di risolvere; ecco, drappelli di "professionisti" della politica spendono tempo ed energie a favore del "Logo Renzi"... Cadono anch'essi nel pernicioso culto della personalità, come ci caddero fin dall'inizio quelli della destra berlusconiana: il nome di Berlusconi nel nostro logo!

Quanto è triste, tutto questo. Quanto scoraggiante, tutto questo. Quanto avvilito, questa conferma: la conferma della micidiale superficialità di massima parte della nostra classe politica. Forza Italia prosegue nell'esercizio del culto della personalità del suo capo e fondatore, e vale a dire di un uomo il quale ottenne vari mandati come Presidente del Consiglio, ad un capo che a partire dal 2008 poggiò perfino su una maggioranza schiacciante, eppure non seppe risolvere un solo grosso problema a beneficio di un Paese che stava già impoverendosi sotto ogni aspetto.

E' il culto dell'esteriorità, il culto dell'emotività; di un uomo, così dicevano, e dicono, suoi "aficionados", "il quale, grazie a

Dio, mi ricorda che anch'io posso diventare come lui o che lo può mio figlio". E' questo che rappresenta il fondo della disperazione toccato dagli italiani dopo vent'anni trascorsi nelle mani del centro-destra e d'una sinistra che sinistra più non è.

Ora, in questo "troiaio" ci finiscono anche gli "eredi" di Gramsci, Togliatti, Berlinguer, Pajetta, Amendola, Ingrao. Il culto della personalità è fenomeno antico, antichissimo. In tempi un poco più recenti venne svolto a favore di Lenin, Stalin, Mussolini, Ho Chi Minh. Ma quella era "altra gente": gente che costruiva, costruiva bene e rischiava, rischiava grosso.

Cosa rischiano, invece, Renzi e Berlusconi...?

RELIGIONE



di Vincenzo La Gamba
vjm19@aol.com

Samaritana: l'acqua che disseta non è quella del pozzo

derati lontani ed eretici da parte dei Giudei. La samaritana rivive a livello personale la stessa vicenda del popolo eletto; il suo cammino di fede è semplice e lineare. C'è in questa donna una progressiva crescita nella fede ed è Gesù che prende l'iniziativa, provocandola con la prospettiva di un dono superiore ad ogni altro.

La donna si lascia attirare. Gesù promette "solo" un'acqua più desiderabile di quella terrena, un'"acqua - come scritto sopra - che zampilla per la vita eterna". La buona samaritana si lascia convincere. E Gesù, da vero Profeta, legge nel cuore della donna, la quale crede che Gesù sia il Messia ed il Suo è il Dio Padre, mentre il Figlio di Dio in terra entra personalmente nella vita e nel cuore della donna. Si fa perfino messaggera di Lui presso i Samaritani, i quali "credettero in Gesù per le sue convincenti parole".

Per capire ciò è necessaria la "luce" di Dio. Per questo motivo, e non solo, Gesù svela alla donna la Sua identità, fino ad arrivare alla manifestazione completa con le parole: "Sono Io il Messia".

L'acqua, nei libri profetici, è simbolo dei

beni messianici e della sapienza. Lo è anche per il cuore di ogni essere umano, assetato di carità, perché, purtroppo, l'insoddisfazione è una costante dell'essere umano. Per questo motivo la sete può acquistare vari significati, alcuni materiali, altri spirituali. La domanda che ci dobbiamo porre per la nostra riflessione domenicale, mi pare appunto questa: "Siamo assetati o dissetati di Dio?" Siamo assetati dell'acqua vera oppure siamo dissetati dalle tante "acque" (molte sono inquinate) che il mondo ci propone? Solo Gesù, acqua viva, può dissetare la sete di verità, di amore e di vita perché è riconosciuto da noi come Profeta, Messia e Salvatore del mondo, quindi centro della nostra vita e della nostra esistenza.

Cari amici fedeli, quando ci ricordiamo di essere assetati di Gesù vuol dire che abbiamo acquisito l'atteggiamento più giusto per essere i testimoni della Sua parola. A conferma di ciò, rileggiamo i passi del Vangelo odierno per apprendere quella che è stata la missione della samaritana. L'incontro con Gesù ci insegna che una volta conosciuto Lo bisogna "trasmetterLo" ad altri. Notiamo che la donna si allontana, senza la brocca, lasciata al

pozzo, quasi ad indicare che solo presso Gesù c'è acqua viva.

E questo il vero punto saliente di tutto il brano evangelico di oggi. Infatti la sua fede, in fase embrionale si rafforza e rafforzandosi va a comunicare ai suoi conoscenti questa notizia: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Sì, lo era. La donna che voleva attingere l'acqua dal pozzo ha trovato la vera acqua viva di cui aveva bisogno. Se siamo assetati d'acqua in questo periodo quaresimale dovremmo andare a cercare quell'acqua che zampilla per la vita eterna. Un'ultima considerazione: l'acqua equivale a salvezza essendo il simbolo predominante della nostra cristianità. Tutto comincia con l'acqua con la quale siamo stati battezzati.

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyb & Queens